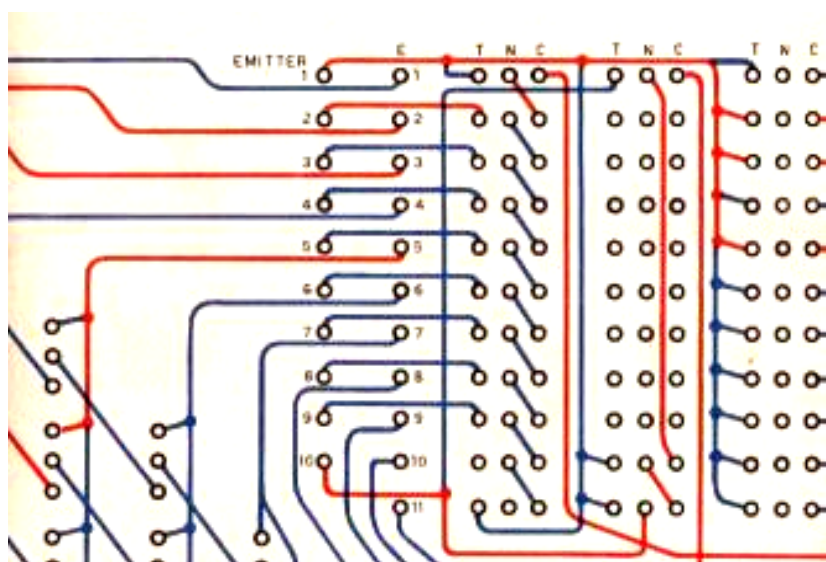


XVII Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica

Biblioteca Civica Centrale
via Cittadella, 5 - Torino
dal 6 al 31 marzo 2007

Materia e forma nella “Civiltà delle macchine” (1953-1979)



a cura dell'[Ufficio Studi locali](#)
e con la collaborazione
del [Centro Museo e Documentazione Storica del Politecnico di Torino](#)

Civiltà delle Macchine

Civiltà delle macchine è il nome di una rivista bimestrale di cultura, finanziata dalla Finmeccanica (poi assorbita dall'IRI), nata per diretta volontà del nuovo direttore generale Giuseppe Luraghi. Fu ideata e diretta (dal 1953 al 1958) dal poeta e scienziato Leonardo Sinisgalli che già negli anni precedenti aveva diretto la rivista *Pirelli*. Dal 1958 la direzione passò a Francesco d'Arcais che la mantenne sino alla chiusura nel 1979.

Il nome della rivista derivava dalla volontà di far coesistere (o meglio dialogare) la tecnica e la scienza con le varie espressioni della cultura umanistica (poesia, arte, letteratura, filosofia, storia). L'ultimo numero, datato dicembre 1979 ma «finito di stampare il 15 settembre 1980», fu dedicato ai rapporti tra cultura e religione. Nel suo prologo "Ai lettori" il direttore annunciò che «Civiltà delle macchine» sospendeva le proprie uscite perché si era entrati «in un momento di grande austerità» ma soprattutto perché «Civiltà delle macchine» nel lungo arco della sua esistenza, dalla prima edizione di Leonardo Sinisgalli doveva rivedere «la formula e la sua attualità».

Dopo alcuni anni di chiusura la rivista *Civiltà delle macchine* trova nel filosofo Francesco Barone un nuovo entusiasta continuatore. Trovati nuovi finanziatori, la rivista risorge con una "Nuova" veste editoriale e un titolo rinnovato: direttori sono «i due Francesco»: d'Arcais e Barone. Nel comitato scientifico, a fianco di Premi Nobel come John C. Eccles, Salvatore E. Luria, Max Perutz, Ilya Prigogine e (ante litteram) Rita Levi Montalcini, ben presto fanno la loro comparsa, tra gli altri, Dario Antiseri, Massimo Negrotti, Marcello Pera, Silvano Tagliagambe e Salvo D'Agostino, che frequentano la rivista e la Città di Forlì che ormai l'ha adottata, con il validissimo entusiasmo di Igino Zavatti. Dopo alcuni anni la rivista passa all'Editrice ERI ed attualmente fa parte delle testate periodiche della Rai-Eri. Nella "nuova serie" si perse il carattere "artistico", che aveva visto ampie partecipazioni di pittori e scultori direttamente coinvolti nella realizzazione delle copertine, ma si mantenne lo spirito di frontiera con una particolare attenzione verso le problematiche di confine tra scienza, filosofia e tecnologia.

Dopo la scomparsa di Francesco Barone (2001) la direzione è stata trasferita a un gruppo di suoi collaboratori. Attualmente la rivista è condiretta da Dario Antiseri, Edoardo Boncinelli, Umberto Bottazzini, Vittorio Marchis e da Silvano Tagliagambe.

Un'ampia rassegna degli articoli apparsi su *Civiltà delle macchine* e su *Nuova civiltà delle macchine* è consultabile in Internet agli indirizzi:

<http://diea.ing.unibo.it/cdm.php>

<http://diea.ing.unibo.it/ncdm.php>

Due protagonisti della “Civiltà delle macchine”

Leonardo Sinisgalli

Nato a Montemurro (PZ) nel 1908, attirato dagli studi scientifici, Leonardo Sinisgalli nel 1925 si trasferisce a Roma dove studia ingegneria alla “Sapienza”, e matura intanto la sua vocazione alla poesia. Dal 1932 inizia a collaborare alla *Fiera letteraria* di G.B. Angioletti, occupandosi di architettura e critica d’arte. Amico di Ungaretti, frequenta con de Libero e Luigi Diemoz, la “terza saletta” del Caffè Aragno e scrive presentazioni di artisti che espongono alla Galleria della Cometa. Su *Belvedere* del 1942 (diretto da Falqui e de Libero) pubblica saggi su Scipione e Donghi. Gli anni Quaranta, quando lavora ancora come ingegnere alla Linoleum, sono di intensa attività letteraria (*Horror vacui*, *Furor mathematicus*) e già matura in lui la ferrea volontà di trapassare le barriere che si erigono tra le arti e le scienze, tra il rigore della ingegneria e la libertà della poesia. Trasferitosi a Milano alla fine degli anni ‘40 dirige la rivista *Pirelli*. Quindi, stretta amicizia con Giuseppe Luraghi, si fa promotore della rivista *Civiltà delle macchine* che dirigerà dal 1953 al 1959, e che costituisce un tentativo di far convivere cultura umanistica e scientifica, negli anni del fermento della ricostruzione e del miracolo economico. Leonardo Sinisgalli muore a Roma nel 1981.

Francesco Barone

Nato a Torino nel 1923 si laurea in Filosofia nel 1946 e diventa libero docente di Filosofia teoretica nel 1954; dopo una prima esperienza nei Licei nel 1957 ottiene la cattedra di Filosofia teoretica nell’Università di Pisa. Socio nazionale dell’Accademia dei Lincei e dell’Accademia delle Scienze di Torino ha sviluppato le sue ricerche intorno al neoempirismo, alla filosofia analitica e alla filosofia della scienza. Collaboratore della *Civiltà delle macchine* fa sorgere, nel 1983, *Nuova civiltà delle macchine* che fa la sua comparsa a Bologna, presso l’editore Ercole Camurani, come «rivista trimestrale di analisi e critica». L’attenzione per la società industriale contemporanea e le «riflessioni sulla tecnologia» si pongono al centro dei dibattiti, e ad essa fanno da battistrada i seminari che da allora si svolgono regolarmente nella “nuova” città di adozione.

Il confronto tra idee spesso contrastanti rende viva la ricerca e lo spirito sempre problematico di Francesco Barone non si arrende di fronte alle critiche di entrambe le parti. Il rapporto tra filosofia e scienza non deve più essere competitivo, ma collaborativo: lo scienziato può lavorare assieme al filosofo: o meglio, lo scienziato svolge meglio il suo lavoro se diventa egli stesso filosofo. Per Francesco Barone, morto a Viareggio nel 2001, non sono mai esistite «due culture».